



Quaresima, è tempo di condivisione



Lettera pastorale

Il coraggio di rinunciare a...

La Lettera pastorale del vescovo Ivo Muser per la Quaresima 2023 ha per titolo "Il coraggio di rinunciare". Nel cammino pasquale di quest'anno il vescovo invita la singola persona e la comunità a riflettere su quattro atteggiamenti a cui dovremmo rinunciare e ad una cosa di cui invece non dovremmo mai fare a meno. Il testo integrale della Lettera.

di Ivo Muser

Care sorelle, cari fratelli nella nostra Diocesi di Bolzano-Bressanone!

Sappiamo da tempo che il nostro stile di vita sta avendo ripercussioni sulla terra e sul clima. Qualcosa non quadra e le conseguenze non possono più essere ignorate. Crescita illimitata e risorse limitate non sono compatibili. Se non vogliamo rendercene conto, saremo costretti a farlo, forse in modo doloroso.

Tutto deve crescere, ogni anno: è un dogma diffuso nella nostra

società. E se la crescita non è chiara e decisa, si crea e si diffonde un'atmosfera cupa. Le conseguenze negative di una mentalità e di un'ottica orientate esclusivamente allo sviluppo economico vengono prese in considerazione molto raramente.

La rinuncia è solitamente equiparata alla perdita. La Quaresima è un contrappunto: la rinuncia non è debolezza, ma forza e guadagno.

(continua a pag. 2)

Il coraggio di rinunciare a...

(Lettera pastorale, segue dalla prima pagina)

di Ivo Muser



Il vescovo Muser nel duomo di Bolzano durante il rito dell'imposizione delle ceneri che ha aperto il tempo di Quaresima

A cosa dovremmo rinunciare: la critica indiscriminata

Le cattive notizie oggi sono diventate "buone". Le storie scandalistiche vendono sempre bene. Chi sa raccontare le brutte notizie ottiene un gran numero di simpatizzanti, i quali a loro volta le diffondono con sollecitudine e maliziosa soddisfazione.

È certamente giusto e importante chiamare le cose con il loro nome. Il male e il peccato possono avere campo libero laddove vengono sottovalutati, coperti o negati. La Quaresima è quindi un invito speciale a svelare il nostro vero volto e ad affrontare la verità che ci rende liberi, anche quando è dolorosa. Ma è altrettanto pericoloso parlare male di tutto, cercare ovunque il pelo nell'uovo, sospettare degli altri, metterli alla gogna, fare di tutta tua erba un fascio, criticare qualsiasi cosa, raccontare in giro tutto ciò che si sa o si pensa di sapere. Il Vangelo mette in guardia dal rischio di sradicare il grano insieme alla zizzania (cfr. Mt 13, 24-30), "estirpando" in modo indiscriminato.

Per questo raccomando: volgiamo lo sguardo al bene e parliamone in modo consapevole; rinunciamo ad assuefarci alle critiche; proponiamoci di raccontare il buono e di diffonderlo; non lasciamo che la ricono-

scenza e il ringraziamento rimangano soltanto nei nostri pensieri ma diamo loro voce e dilatiamone la portata. Le cattive notizie hanno un fascino seducente, ma non aiutano a vivere, abbiamo bisogno di dare annunci positivi, che promuovano la vita! Come potrebbero essere diversi i nostri pensieri, i nostri discorsi e le nostre azioni se ci lasciassimo guidare dalle parole di sant'Agostino: "Odio il peccato e amo il peccatore", e dalla raccomandazione di san Francesco di Sales: "Nel riprendere il vizio, devo fare attenzione a non coinvolgere la persona che lo porta".

A cosa dovremmo rinunciare: la sete di possesso

Viviamo in un paese ricco e dovremmo considerare con riconoscenza che nella nostra storia non sono mai state così tante come oggi le persone benestanti dal punto di vista finanziario e materiale. Allo stesso tempo, anche in Alto Adige sperimentiamo che il benessere materiale e l'aumento dei consumi di per sé non hanno reso le persone più felici. È preoccupante l'atteggiamento di chi pensa secondo categorie di pretesa. La gratitudine e la moderazione non sono più per molti valori guida. Molti si sono abituati a chiedere di più, e a farlo senza freni. Un tale visione della

vita distoglie lo sguardo dall'indigenza che affligge anche il nostro Paese, soprattutto dalle nuove forme di povertà, che hanno colpito e colpiscono i singoli come anche intere categorie di persone.

In molti settori c'è una sovrassaturazione, un senso di sazietà che può paradossalmente anche ridurci alla fame. La Quaresima vuole convincerci a rallentare: "Volere di meno" affina lo sguardo per l'essenziale e ci rende più attenti e ricettivi verso tutto ciò che già abbiamo.

Ecco perché raccomando la moderazione e la gratitudine. Chi cura un atteggiamento moderato scopre in modo confortante e liberatorio che possiamo fare a meno di molte cose. La gratitudine ci porta ad avere un rapporto più sereno e libero con noi stessi, con le persone e le cose, con Dio, la sorgente di ogni bene. Non è un caso che la forma più alta di preghiera cristiana si chiami Eucaristia, ringraziamento. Le persone di fede sono persone riconoscenti. Solo le persone stolte, superficiali e arroganti non ringraziano e danno tutto per scontato. Non basta ringraziare col pensiero, il "grazie" dobbiamo pronunciarlo. Questo crea relazioni e dà loro un'impronta umana!

A cosa dovremmo rinunciare: ridurre tutto ad evento

Un titolo insegue l'altro; un evento ne genera uno nuovo; le manifestazioni si succedono una dopo l'altra. Qualcosa deve sempre accadere. Spesso ho l'impressione che le persone abbiano paura del normale, dell'ordinario, del quotidiano, di quel silenzio che ci costringe a confrontarci con noi stessi. Il "normale" è spesso messo a dura prova anche nella Chiesa di oggi. Non di rado appuntamenti e feste religiose si inseriscono in un'ottica di "event management". Le celebrazioni dei Sacramenti rimangono spesso avvenimenti isolati, staccati da un contesto di fede.

I sacramenti hanno bisogno di essere inseriti in una storia precedente e in un percorso personale. La fede non è un evento che suscita clamore, ma un dono, una relazione e un cammino. Il mio Battesimo è un compito per la vita; la mia Cresima comporta conseguenze; il matrimonio non si decide nel giorno delle nozze; il sacramento dell'Ordine ha come scopo un progetto di vita in funzione degli altri; la partecipazione alla liturgia non si può limitare alla domenica di Pasqua o ad alcune rare occasioni.

La Quaresima, in particolare, è un invito a reimparare e apprezzare la normalità, l'ordinario e il quotidiano - e ad uscire da una cultura del "clamore"!

A cosa dovremmo rinunciare: alla violenza dei pensieri, delle parole, delle azioni

Gesù entrò nella città di Gerusalemme su un asino, che oltretutto non gli apparteneva nemmeno. L'asino è simbolo di pace, di chi non possiede alcuna autorità terrena. Gesù non si avvale del potere temporale, il suo "regno" in questo mondo rimane fragile. Ma solo a partire da Lui il mondo diventa degno di essere vissuto, umano, meno freddo.

Non sono i violenti, i radicali, gli intransigenti, i seminatori di paure, gli estremisti, gli arroganti e i rivoluzionari a rendere umano il nostro mondo, e nemmeno i benintenzionati tra loro. Essi lasciano sempre dietro di sé frantumi, sangue, molto spesso anche cadaveri. Questo è ciò che rappresenta il violento Barabba nel racconto evangelico della Passione. Fa riflettere il fatto che "Barabba" significa letteralmente "figlio del padre". Gesù, che è "il Figlio del Padre" in un senso completamente diverso, vuole conquistarci alla sua alternativa: Egli è non-violenza, bontà, veridicità, fedeltà,



Un anno di guerra e di aiuti in Ucraina: nella lettera pastorale l'auspicio che sia una Quaresima di conversione e riconciliazione che possa fermare questa tragedia

dedizione, riconciliazione e certezza che Dio stesso è tutto questo. Chi scegliamo: Barabba o Gesù?

In Ucraina assistiamo da un anno alla dittatura di carri armati, armi, bombe e terrore. Si lasciano alle spalle ciò che ogni guerra porta con sé: distruzione, devastazione, umiliazione, violazione della dignità umana, fuga, paura, morte. Vi invito a pregare intensamente in questa Quaresima per la conversione di coloro che vogliono e conducono questa e tutte le altre guerre. Preghiamo invocando pensieri, parole e segni di riconciliazione. Signore, rendimi strumento della tua pace - nella mia famiglia e parentela, nel mio ambiente e nella mia comunità parrocchiale, nella chiesa e nella società.

A cosa NON dovremmo rinunciare: alla speranza, dono pasquale

In una lettera, una signora venostana mi ha chiesto: "Secondo Lei cosa sarebbe la cosa peggiore per la Chiesa?". La mia risposta è stata: "Che la Pasqua non esista!".

Senza la Pasqua la Chiesa dovrebbe dichiarare bancarotta; anzi, non sarebbe neppure nata. Senza la Pasqua, tutto ciò che costituisce la fede, l'annuncio, la celebrazione e la vita della Chiesa crollerebbe come un castello di carte.

Ma poiché la Pasqua è avvenuta, abbiamo bisogno della Chiesa, di credenti che non smettano di annunciare al mondo una grande speranza: Gesù, il Crocifisso, vive! La morte non ha l'ultima parola; vale la pena sperare; la nostra vita non finisce nella tomba; l'uomo ha dignità e futuro. Ecco perché questa Chiesa umana, che è "santa e insieme sempre bisognosa di purificazione" (Concilio Vaticano II), osa cantare nella

Veglia pasquale: "Nessun vantaggio per noi essere nati, se lui non ci avesse redenti... Felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!".

L'avvenimento centrale della Pasqua mi rende sempre più consapevole di quale dono sia conoscere Gesù e a partire da Lui contemplare il mondo e la mia vita. I cristiani sono persone di speranza - sotto ogni aspetto. Nell'omelia per la "Giornata Mondiale dei Poveri" del 14 novembre 2021, Papa Francesco ha detto: " A noi è chiesto questo: di essere, tra le quotidiane rovine del mondo, instancabili costruttori di speranza; di essere luce mentre il sole si oscura; di essere testimoni di compassione mentre attorno regna la distrazione; di essere amanti e attenti nell'indifferenza diffusa. Testimoni di compassione. Noi non potremo mai fare del bene senza passare per la compassione."

Rinunciare per crescere

Aiutiamoci a vicenda in questo cammino: la rinuncia è forza interiore e opportunità. La rinuncia è decisione e determinazione. Rinunciare non vuol dire negare la vita, ma promuoverla.

Gesù, crocifisso e risorto, è il fondamento della nostra speranza.

Invoco per tutti noi un cammino buono, deciso e pieno di speranza verso la celebrazione dei giorni pasquali della passione, morte e risurrezione di nostro Signore: fonte, centro e culmine dell'anno ecclesiale.

Uniti in LUI
Il vostro vescovo

Scegli un'azione concreta

"Sharing is caring", condividere è prendersi cura: è il motto della 19.ma edizione dell'azione "Io rinuncio", che nel tempo di Quaresima invita a fare cose concrete e non solo fioretti. Tra le iniziative: messaggi, doni, prevenzione alcol, scambio di libri, riuso di abiti da sposa, biodiversità, assistenza bimbi, storie di donne.



I rappresentanti delle associazioni che promuovono l'azione di Quaresima "Io rinuncio" 2023

L'idea dell'"Azione irRINUNCIABILE 2023" (sito www.io-rinuncio.it) è riempire di valore un gesto che solitamente ha a che fare con beni materiali, ricordando attraverso una specifica etichetta, come possano essere condivisi e regalati anche atteggiamenti e ideali. Durante l'iniziativa di quest'anno sono distribuite speciali cartoline regalo, da fissare ad un piccolo dono o un messaggio per una persona, per un invito o per condividere un pensiero prezioso.

"In un momento come oggi, in cui tutto è diventato più costoso e incerto, prendersi cura di chi ci sta accanto diventa sempre più importante", spiega Christa Ladurner del Forum Prevenzione, che ha fondato questa iniziativa nel 2004 insieme a Caritas diocesana, Associazione famiglie cattoliche, Assessorato provinciale Istruzione e Formazione tedesca e ladina e Comunità dei Servizi giovani. A queste organizzazioni si sono unite negli anni sempre più realtà e associazioni, fino ad arrivare alle attuali 68.

I messaggi della Caritas: anche quest'anno la Caritas diocesana, con brevi messaggi illustrati, richiama l'attenzione sull'importanza comune di donare o condividere. Con il motto "Condividere apre i cuori", la Caritas

partecipa alla campagna "Azione io rinuncio". Fino all'8 aprile, Sabato Santo, vengono inviati via mail a tutti gli interessati brevi messaggi simbolici con suggestivi motivi presenti in natura che riprendono la forma simbolica del cuore, con l'invito a riflettere e condividerli. L'invio avviene tre volte alla settimana: il lunedì, mercoledì e venerdì. La Caritas pubblica i messaggi anche su Facebook e Instagram.

"Attraverso questa azione vogliamo mostrare come i gesti del dono e della condivisione siano preziosi e anche vantaggiosi per la comunità. Condividere rende le persone felici e porta benefici a tutti", afferma la direttrice della Caritas Beatrix Mairhofer. Chiunque desideri ricevere questi brevi messaggi può scrivere una e-mail con oggetto "Quaresima 2023" all'indirizzo gemeinschaft.comunita@caritas.bz.it. Parrocchie, scuole o associazioni interessate alla stampa dei messaggi per l'affissione possono rivolgersi allo stesso indirizzo o chiamare lo 0471 304330.

Progetto "Bimbi stella": termine con cui si indicano i bambini deceduti prima, durante o poco dopo la nascita. Nell'ambito dell'azione "Io rinuncio" l'Associazione famiglie cattoliche sviluppa il tema annuale "Sharing is caring" organizzando laboratori di

cucito dove viene data nuova vita ad abiti da sposa dismessi, realizzando coperte e vestitini per i "Bimbi stella". L'associazione è felice di ricevere donazioni di abiti da sposa e l'aiuto da parte di sarte volontarie. Maggiori informazioni su: www.bimbistella.it

Bookcrossing, condividere storie: nella sede in via Goethe 42 a Bolzano i Servizi giovani mettono lo scambio di libri al centro della Quaresima. Nello spirito "Sharing is caring" si possono condividere tante storie divertenti e formative. L'invito è anche quello di lasciare un piccolo messaggio per il nuovo lettore o la nuova lettrice, utilizzando un bigliettino regalo messo a disposizione dalla "Azione irRINUNCIABILE". La cassetta dei libri è accessibile dalle 9 alle 16 fino al 6 aprile (giorni feriali).

"CO,OL", campagna di prevenzione alcol: al centro della campagna quattro scenari differenti in cui l'esperienza del piacere e della gioia, non derivano dal consumo di alcol. Il messaggio - "cool con lo 0,0" - è diffuso a livello provinciale attraverso diversi mezzi di comunicazione, poster, illustrazioni grafiche e la pagina web www.coolcomma0.com. Sono proposti anche 10 motivi per cui provare lo stile 0,0 e la Quaresima è il momento ideale per tentare.

La biodiversità sotto casa: un vademecum della Federazione ambientalisti Alto Adige spiega come pubbliche amministrazioni e privati possano favorire la coesistenza di specie animali e vegetali. L'opuscolo "Promuovere la diversità", ricco di esempi e consigli pratici, illustra come trasformare prati, dirupi e pendii, ma anche sentieri, piazze e tetti di edifici in preziosi habitat per la flora e la fauna locali. Suggerimenti per interventi semplici e concreti, con tante possibilità. La guida può essere scaricata

dal sito della Federazione: <https://www.umwelt.bz.it/publikationen/weitere-publikationen.html>

Who cares? Durante la Quaresima, i Centri Genitori-Bambini (Elkis) sottolineano l'irrinunciabilità del lavoro di cura per una vita dignitosa della famiglia, restituendo la visibilità e l'apprezzamento che merita, ma anche la necessità di una sua più equa distribuzione tra i sessi e le classi sociali. Durante la campagna "Azione irRINUNCIabile" nei vari centri Elkis sono distribuite spille con illustrazioni della disegnatrice Celeste Meisel preparate per la conferenza "Who Cares 2022". L'espressione "Who cares?" può essere tradotta in modo ambivalente: "A chi importa?", ma anche: "Chi si prende cura?" La risposta è: i centri Elkis!

Mostra fotografica: fino al 12 marzo, il Museo delle Donne di Merano espone fotografie scattate da ragazze e giovani donne nel campo profughi di Diavata,



I manifesti della campagna di sensibilizzazione per la Quaresima 2023 in Alto Adige

vicino a Salonicco (Grecia). All'interno del campo il fotografo Mattia Bidoli gestisce da quasi tre anni una scuola di fotografia per giovani donne, diventata oggi lo spazio protetto più importante per l'espressione delle ragazze del posto. La mostra "Si sono presi la nostra voce. Allora noi racconteremo la nostra storia con le immagini" presenta le fotografie scattate dalle giovani in cui

si confrontano con le problematiche della propria vita: dai matrimoni precoci all'accesso all'istruzione, fino al limbo del campo profughi. Elisa Reiterer, giovane dottoressa meranese, ha portato la mostra a Merano in collaborazione con Club Alpach Alto Adige, Forum Albach Network, Naomi, Quick Response Team, HRI - human rights initiatives.

Sei consigli pratici verso Pasqua

Durante la Quaresima, tempo speciale di purificazione, i cattolici si impegnano a cambiare qualcosa di se stessi. Oltre alle cose a cui il singolo può rinunciare e alle iniziative concrete in Alto Adige, Shaun McAfee, un laico domenicano con un Master in teologia dogmatica, esperto di formazione spirituale, ha offerto sei consigli pratici sul National Catholic Register per aiutare a vivere bene la Quaresima.

1. Trova qualcosa a cui rinunciare. Può essere anche qualcosa di semplice. Una buona regola di misura è quella di rinunciare a qualcosa da cui dipendi, come un desiderio, un atto abituale o qualcosa che ti di solito ti rende più facile fare una certa azione.

2. Esegui un'azione o una devozione specifica: ad esempio fare l'elemosina, fare volontariato, dedicare tempo all'adorazione eucaristica, sono pratiche comuni e incoraggianti.

3. Fai un pellegrinaggio, se possibile. Ci sono numerosi luoghi di pellegrinaggio cattolici nel mondo, ma si possono cercare mete di pellegrinaggio nella località in cui si risiede.

4. Pianifica in anticipo le attività che devi fare in periodo di Quaresima, in modo da poter partecipare alle Messe di precetto o seguire il digiuno e l'astinenza durante la Settimana Santa.

5. Partecipa alla Via Crucis: rimane un rito importante per riflettere sulla

Passione e sul sacrificio di Gesù sulla croce, specialmente durante la Quaresima.

6. Concentrati su ciò che è importante. Ricorda che la Quaresima è un tempo di penitenza: non ingozzarti, guarda meno televisione, se possibile passa meno tempo sui social network o davanti allo schermo del cellulare e trascorri invece più tempo in famiglia e nella preghiera quotidiana.



Pellegrini altoatesini alla Via Crucis a Lourdes: partecipare a un pellegrinaggio o a una Via Crucis sono momenti importanti di riflessione durante la Quaresima

Dalla Badia all'Africa

Una vita per la missione: con suor Paola Glira prosegue la serie di ritratti proposta in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano per conoscere meglio missionari e missionarie dell'Alto Adige al lavoro nelle varie aree del mondo.

Suor Paola Glira, ladina della val Badia, è missionaria da oltre trent'anni in Africa, quasi tutti trascorsi nello Zambia. Come e perché lo racconta in questa intervista.

Dov'è nata e cresciuta?

Sono nata a San Cassiano in Val Badia sull'Armentarola Hof di mio padre, che oggi mio fratello porta avanti. Sono la secondogenita di quattro.

A quale comunità religiosa appartiene e perché ha scelto di entrarvi? Come ha scoperto la sua vocazione alla missione?

Sono Suora Missionaria Comboniana. Ancora bambina ho conosciuto P. Pasquale Crazzolaro che era Comboniano in Uganda. Gli ultimi anni della sua vita li aveva trascorsi a San Cassiano dove è morto a più di novant'anni. Mi ricordo il suo funerale nel 1975, erano arrivati tanti missionari da Verona per l'occasione e avevano parlato della vita di P. Pasquale dedicata interamente alla missione in Uganda dove si era dedicato soprattutto a scrivere grammatiche delle varie lingue locali.

Ogni tanto arrivava qualche missionario in parrocchia a parlare della sua esperienza missionaria ed ero sempre affascinata da quello che raccontavano. Verso i 17 o 18 anni ho incominciato a sentire forte la chiamata, ogni volta che andavo in chiesa mi sopraffaceva il pensiero delle missioni, cercavo di metterlo da parte ma non era possibile, veniva ancora più forte. Ho impiegato tempo per rendermi conto di questo e ad un certo punto non ce l'ho più fatta. Ho deciso che dovevo fare qualcosa. Arrivava a casa ogni anno il "Werk des Erlosers" dei Missionari Comboniani di Milland. Così mi sono decisa a scrivere a loro spiegando la mia situazione. Per farla breve, mi hanno invitata a Limone dove ho conosciuto le missionarie comboniane e un anno dopo sono entrata nel loro postulato a Roma, dopodiché ho fatto il noviziato a Erba in provincia di Como.



Suor Paola a Makeni Villa, una zona di Lusaka, la capitale dello Zambia

In quale Paese lavora come missionaria? È stata anche in altri Paesi?

Nel gennaio 1989 sono arrivata in Zambia dove mi trovo tuttora. Ho fatto una parentesi di quattro anni in Malawi per assistere i rifugiati mozambicani che scappavano dalla guerra in Mozambico, ne erano arrivati più di 400.000 e i vescovi malawiani avevano chiesto il nostro aiuto.

Qual è ed era la sua attività principale?

Appena arrivata in Zambia ho lavorato nel campo della promozione della donna e nella pastorale. Poi in Malawi con i rifugiati. Quando è tornata la pace in Mozambico, i rifugiati hanno potuto rientrare al loro paese e io sono ritornata



In trent'anni suor Paola Glira ha accompagnato generazioni di giovani africani

in Zambia dove ho lavorato con gli ammalati di Aids. Era il tempo del boom e c'era tanta ignoranza riguardo a questa malattia. Tanti venivano allontanati dai familiari per paura di essere contagiati. La Chiesa cattolica si è data molto da fare per preparare e organizzare volontari che assistessero gli ammalati a domicilio e per aiutare gli orfani e le vedove. Ho lavorato in questo settore per cinque anni. Poi sono stata chiamata a dare un servizio a Limone sul Garda dove è la casa natale del nostro fondatore San Daniele Comboni. Dopo sette anni sono tornata in Zambia a lavorare nel campo della promozione della donna. In questi ultimi cinque anni ho reso il servizio di economista provinciale delle comboniane in Zambia. Da un anno sono nella comunità di Makeni Villa alla periferia di Lusaka dove do' una mano nel campo della formazione delle postulanti africane. Qui abbiamo un centro sociale dove ci dedichiamo ai più vulnerabili della periferia.

È stato difficile ambientarsi nel Paese di missione?

All'inizio ho fatto fatica ad abituarci al chiasso e al panorama piatto della periferia di Lusaka. Mi mancavano le montagne. Poi pian piano ho conosciuto la lingua e le persone e non c'è più stato tempo per pensare ad altro.

Ci racconta brevemente un aneddoto o un'esperienza che l'ha segnata?

Potrei raccontare tanti fatti ma un'esperienza che più mi ha toccato è stata quando ho potuto battezzare un'ammalata di Aids poco prima di morire. Questo fatto era successo due settimane prima che morisse mia mamma e l'ho sentito come un regalo che il Signore mi ha fatto perché non era stato possibile venire a salutare mia mamma prima che morisse. Patricia era una ragazza di 24 anni con un bambino di quattro anni. Era una catecumena e si stava preparando a ricevere il Battesimo. Poi la malattia non le aveva più permesso di venire in parrocchia alle lezioni. La visitavo regolarmente finché si è aggravata tanto che abbiamo dovuto portarla in un ospizio dove suore si dedicano ad aiutare ammalati terminali. Era ormai in coma. Un giorno la suora incaricata mi telefonò dicendo che era uscita dal coma. Mi sono affrettata con sua mamma ad andare a trovarla. Appena arrivammo ci riconobbe e le chiesi se voleva essere battezzata. Spalancò gli occhi e fece un sorriso e con un cenno della testa mi fece capire che era quello che aspettava. La battezzammo e subito dopo morì. Se avessimo dovuto organizzare questo momento con un cronometro non avremmo potuto essere più precise. Questo mi lasciò una pace e una gioia così profonde che dopo due settimane, quando ricevetti la notizia che mia mamma era morta, la sentii così vicina a me che mi sembrava quasi di vederla. Ebbi una comprensione profonda del mistero della Vita che va aldilà della morte, miracolo di Dio.



Suor Paola (terza da sinistra) con un gruppo di giovani postulanti nella missione

Cosa le ha insegnato la missione?

La missione mi ha insegnato che io sono soltanto un piccolo strumento nel grande piano di Dio che vuole raggiungere e salvare tutte le persone. Dio non ha bisogno di me ma mi vuole rendere partecipe, questo mi riempie di gioia e di una grande libertà, io devo solo fare quel 5% che riesco a fare e il 95% lo fa il Signore. Ho imparato ad avere pazienza e rispetto per ogni persona perché ognuna riflette un po' del mistero di Dio. I poveri mi hanno evangelizzato, sono loro che vivono la presenza di Dio in modo concreto e fiducioso. Quanta fede ho trovato in persone semplici e illetterate. Quanto abbandono e accoglienza della volontà di Dio anche in casi estremi.

Le mancano l'Alto Adige e casa sua? Se sì, cosa le manca?

Alla mia terra e ai miei cari penso ogni giorno ma non con nostalgia, piuttosto sono grata al Signore per essere potuta nascere in un posto così bello, il più bel posto del mondo! Quando vedo qui i bambini della periferia che quasi non

vedono un filo d'erba, piuttosto tanta immondizia e non hanno uno spazio per giocare, mi viene in mente quando da bambini correvamo nei prati e nei boschi liberi e felici. Quanto vorrei portare tutti questi bambini per un attimo sui nostri bei prati di montagna pieni di fiori. Mi dico: "Chi sono io Signore per avere meritato di nascere in un posto così bello?" Quanta gratuità dal Signore e a stento ce ne accorgiamo!

Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

La fede che abbiamo ricevuto dai nostri antenati è il dono più grande che abbiamo potuto ricevere. Vorrei dire grazie a tutti i genitori che hanno saputo trasmettere questo dono ai loro figli. È la fede che dà significato alla nostra vita e a tutto quello che facciamo. Vorrei che in ogni famiglia venisse messo Gesù e la Sua Parola al centro e che si pregasse insieme alla fine della giornata. Questo tiene la famiglia unita e prepara i figli ad affrontare le sfide della vita. Non saprei un'altra strada per arrivare alla felicità.

Quaresima per le missioni

Quest'anno la Quaresima di fraternità promossa dall'Ufficio missionario diocesano viene accompagnata dal motto "Strada - luogo d'incontro e di condivisione". Le parrocchie hanno ricevuto da Misio pensieri e spunti di riflessione che possono essere utilizzati di settimana in settimana. Per tutte le famiglie e le persone interessate anche quest'anno sono disponibili gratuitamente all'Ufficio missionario i

caratteristici salvadanai per raccogliere le offerte durante il tempo di Quaresima. "I missionari e le suore missionarie - ricorda l'ufficio diocesano - hanno bisogno del nostro sostegno spirituale e del nostro contributo economico per alleviare il bisogno delle persone che vivono nelle zone più povere del mondo. Desiderano fare del bene e questo sarà possibile solo grazie all'aiuto di quanti li vorranno sostenere con le loro offerte di quaresima."



Il manifesto della Quaresima di fraternità 2023



Vincere insieme

La logica della sopravvivenza contrappone il vinto al vincitore, alimenta la cultura della guerra, disprezza o ignora la relazione. Ma se la relazione è al centro prevalgono cooperazione, solidarietà, confronto costruttivo. Si va allora verso la pace. Si tratta di imparare a valorizzare i conflitti. Per vincere assieme.

di Dario Fridel

In ogni guerra c'è un vinto e un vincitore, un carnefice e una vittima. Per riuscire a legittimarla abbiamo bisogno di un colpevole. Ma la realtà è così complessa per cui non si può mai essere sicuri su chi sia davvero la vittima o il carnefice. Infatti carnefice e vittima convivono in ognuno di noi in maniera subdola. Conosco forme di evidente vittimismo che in realtà sono una copertura di tendenze distruttive e forme di aggressività che – se capite bene – sono urla che implorano attenzione e bisogno di tenerezza.

A seguito della mai sufficientemente vituperata invasione dell'impero russo in Ucraina è passata la convinzione che schierarsi con la vittima sia l'unica maniera per essere solidali. Quando una coppia scoppia facciamo però l'esperienza che lo schierarsi contribuisce a creare due partiti, ognuno dei quali si convince sempre di più di essere nel giusto. Se si vuole rimanere amici di entrambi i partner si dovrebbe ascoltare empaticamente l'uno e l'altra senza prendere una posizione di parte. In questo modo si contribuisce a rendere possibile il loro riavvicinamento o più maturo il loro lasciarsi. Ascoltare bene l'urlo, la rabbia e l'esasperazione del po-

polo ucraino non dovrebbe impedirci di intuire l'imbarazzo, l'impotenza, la delusione di quello russo. Dobbiamo aiutare i loro capi a non perdere contatto con il popolo. Vogliamo infatti iniziare a **sostituire le logiche della competizione e della guerra** con quelle **della cooperazione, della solidarietà e della pace**.

Il progresso è sempre stato determinato da interessi economici, valoriali, di potere. È legato al bisogno di sopravvivenza. Non siamo finora riusciti a superare la logica del vinto e del vincitore. Non siamo quindi mai riusciti a vivere tranquilli e rappacificati. I vincitori dovevano armarsi perché gli sconfitti, gli emarginati erano in agguato. Abbiamo con ciò imparato a temere il conflitto, foriero di scontri, minaccia di sconfitta. Una situazione patologica. Ma se imparassimo ad affrontare in modo corretto e continuativo i motivi del nostro disagio, il conflitto potrebbe diventare occasione per allenarci al rispetto reciproco e valorizzarci nella diversità. Accettando i compromessi che tutto questo comporta e mettendosi nell'ottica di verificare se essi sono sufficienti, **avremo imparato a vincere insieme**.

Mettere al centro le relazioni vuol dire collocarsi nel cuore più profondo e creativo della vita anche cosmica, che ci rimanda al bisogno di interscambio, di accoglienza, di riconoscimento reciproco. Allora tutti gli altri interessi saranno coltivati e perseguiti nella proporzione con cui alimentano il crescere dentro relazioni sane, maturanti, pacificanti, creative. A quel punto saremmo protesi a valorizzare al meglio le potenzialità di vita di cui ogni essere è dotato.

La pazzia autodistruttiva della guerra sembra prevalere, ma c'è una coscienza sempre più profonda e generalizzata che **solo crescendo insieme ci sarà futuro**. Rimettere al centro le relazioni implica riconoscersi bisognosi gli uni degli altri, sentirci e sentire tutti preziosi; lavorare quindi non a rimandare i conflitti per amore di una pace passeggera e interessata, ma **imparare a dare ai conflitti un nome, a riconoscerli come un'opportunità**. A quel punto le relazioni - cioè la vita delle persone - saranno più importanti degli altri interessi. E avremo imboccato fattivamente la via della pace.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Terremoto in Turchia e Siria: il 26 marzo colletta nelle chiese

Dopo il grave terremoto che ha colpito la Turchia e la Siria, anche la Chiesa italiana invita tutti i fedeli alla solidarietà e alla raccolta di fondi e di aiuti. Il vicario generale Eugen Runggaldier informa che la Presidenza della CEI ha indetto una colletta nazionale da tenersi in tutte le chiese italiane **domenica 26 marzo** (V di Quaresima). I sacerdoti sono invitati ad inviare direttamente il bonifico bancario con le offerte rac-

colte sui c/c della Caritas Diocesi di Bolzano-Bressanone, specificando nella causale: "Colletta Terremoto Turchia-Siria":

- Cassa Centrale Raiffeisen:
IBAN: IT42F0349311600000300200018
- Cassa di Risparmio dell'Alto Adige:
IBAN: IT17X0604511601000000110801
- Banca Popolare dell'Alto Adige:
IBAN: IT12R0585611601050571000032
- Intesa Sanpaolo:
IBAN: IT18B0306911619000006000065



Il grido di Riccardi

Un anno fa l'invasione dell'Ucraina: mentre nel mondo aumentano i conflitti, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha offerto a Trento un importante momento di riflessione su una ricerca di pace finora senza risposta.

Giunto in regione per tenere la conclusione dell'anno accademico degli istituti teologici diocesani, il professor Andrea Riccardi, fondatore 55 anni fa della Comunità di Sant'Egidio e già ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, ha lanciato un "Grido di pace", come recitava il titolo della sua relazione. Ha subito messo in chiaro che "oggi si parla con leggerezza di guerra, e c'è una militarizzazione del pensiero. Entrano in gioco lealtà più che pensieri. La guerra divide tra amici e nemici, leali e sleali. Si viene tacciati di ingenuità o di complicità quando si parla di pace". Ecco le parole dello storico raccolte a Trento.

La minaccia nucleare - "Noi vogliamo dimenticare che esiste una minaccia nucleare, ma questa minaccia c'è. L'orologio dell'Apocalisse, che avvisa del rischio della catastrofe nucleare, ha spostato in avanti le lancette a 90 secondi dall'ora tragica della mezzanotte. Il grido di dolore della guerra ci tocca da vicino", questa l'immagine biblica evocata dallo storico.

Un anno di guerra in Ucraina - "A cosa è servito un anno di guerra dopo l'orribile invasione russa? Solo a distruggere l'Ucraina". Da qui tutto il carico di dolore e morte portato dalle forze del male che vengono scatenate da ogni guerra: "Prima che toccasse il cuore dell'Europa, il conflitto drammatico in Siria, nel disinteresse dell'Occidente, perché non ci riguardava", ha denunciato Riccardi. Ma anche l'illusione della globalizzazione dopo il 1989, la falsa democratizzazione dei mercati.

Accogliere di chi fugge dalla guerra - "Non ci sono solo le immagini di distruzione e morte, ma tra di noi ci sono molte donne e bambini ucraini, e il contatto con loro moltiplica l'effetto del grido di dolore", ha ricordato Riccardi. E "gli italiani hanno accolto generosamente gli ucraini: questo è un segnale importante. Un fatto su cui riflettere anche come Chiesa." In Alto Adige sono arrivati in 1.300 circa. Am-



Da Trento il "grido" per la pace dello storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio

pliando il discorso ha aggiunto: "Avere paura degli immigrati, significa negare un futuro all'Italia."

L'ONU in crisi - Le Nazioni Unite, ha osservato l'ospite, "sono in una crisi incredibile, anche perché sta facendo la guerra uno dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza, che ha potere di voto. Ma non rinunciamo alle Nazioni Unite, la sola presenza di quest'organizzazione vuol dire l'esistenza di un bene comune mondiale."

L'eccezione della Chiesa - Se oggi registriamo una generale dimenticanza della storia e una preoccupante "riabilitazione culturale e politica della guerra, come strumento di difesa dei propri interessi", ha detto Riccardi, è pur vero che c'è "l'eccezione della Chiesa che sa cos'è la guerra. La Chiesa conserva la memoria storica. Possiamo dire ogni cosa della Chiesa, ma non che non abbia un'acuta coscienza dell'orrore della guerra nel Novecento".

Creare una cultura di pace - "C'è bisogno di creare una cultura di pace, un movimento che metta la pace nel cuore della politica e della gente", auspica Riccardi.

"L'ignoranza favorisce la guerra e l'autoritarismo, mentre leggere sviluppa un atteggiamento attento alla complessità". Una cultura di pace, secondo l'ex ministro, "si nutre del gusto della conoscenza dei popoli. Possiamo essere artigiani di pace nella partecipazione ai problemi lontani. Sapere, informarsi, seguire gli eventi è non voltare le spalle".

Una Via Crucis dei Paesi in guerra - "La preghiera per la pace è decisiva", ammonisce Riccardi, che soffre "quando nelle messe domenicali non sento pregare per la pace". Per questo il fondatore di Sant'Egidio invita ad attuare nelle chiese "una Via Crucis dei Paesi in guerra, i cui nomi dovrebbero scorrere tra le mani come i grani del rosario".

L'appello ai forti - Riccardi invita ad adoperarsi per costruire una "pace dei forti", con un'opera coraggiosa, cercando ciò che unisce e mettendo da parte ciò che divide" perché, richiamando papa Francesco e don Sturzo, "è l'ora di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'umanità prima che sia la guerra a cancellare l'umanità".

Più ladino in chiesa

In occasione del 115° anniversario della morte di san Josef Freinademetz è stato presentato "Laldun le Signur" (Lode di Dio), il nuovo libro delle preghiere e dei canti liturgici in ladino. Con la presentazione nella chiesa parrocchiale di San Giacomo e San Leonardo a Badia il nuovo sussidio è stato introdotto ufficialmente nelle parrocchie della Val Badia. L'obiettivo del libro di inni e preghiere è quello di valorizzare e rafforzare il ladino come lingua liturgica.

Il volumetto è suddiviso in 3 grandi capitoli: impulsi spirituali per la vita quotidiana, canti salmi e litanie, celebrazioni. Per quanto riguarda il repertorio di canti e inni, il "Laldun le

Signur" spazia tra le varie epoche e stili, dal canto gregoriano al nuovo canto sacro. Viene dato spazio anche alla forma della celebrazione della Parola, che per la prima volta viene inserita in un libro di preghiere e canti in ladino.

Il nuovo "Laldun le Signur" è nato da un grande lavoro di collaborazione durato anni: oltre a diocesi, clero e consulenti, hanno contribuito alla sua realizzazione diversi esperti in liturgia, musica sacra, pastorale, esegesi biblica, dogmatica e spiritualità. Molta attenzione è stata messa anche nell'aspetto grafico qualitativamente alto e gradevole, supportato dai motivi e dai disegni dell'artista Albert Mellauner di Antermoia, creati appositamente per il nuovo libro liturgico.



Il nuovo libro dei canti sacri in lingua ladina

Senza figli non c'è futuro

I dati Istat documentano per il 2022 un ulteriore calo demografico che si iscrive in una linea di continuità: dal 1975 ad oggi le nascite sono sempre diminuite, con una discesa più sensibile nell'ultimo decennio. Le conseguenze dell'inverno demografico sono molteplici e investono campi diversi. Un Paese che invecchia è meno dinamico e vitale, meno capace di innovazione e creatività, meno aperto al futuro. Lo squilibrio generazionale minaccia il sistema pensionistico e quello sanitario, con effetti negativi per le future generazioni.

Ma la denatalità danneggia anche la tenuta del tessuto relazionale, producendo solitudine per gli anziani e un progressivo impoverimento della coesione co-

munitaria e solidaristica del Paese. Da molti anni alcune associazioni, fra cui l'**Associazione Nazionale Famiglie Numerose** (www.famglienumerose.org) attiva anche in Alto Adige, hanno posto con forza il problema della denatalità. L'Italia può fare tesoro delle buone pratiche già sperimentate in altri Paesi, dall'assegno unico agli asili nido, dai servizi alla genitorialità alle politiche di conciliazione, dai congedi parentali a una maggiore equità fiscale per le famiglie. Queste misure, su cui il nostro Paese è in ritardo, sono necessarie ma non sufficienti. I fattori che frenano la natalità non sono solo economici ma anche culturali, come emerge chiaramente da indagini sociologiche e statistiche. È importante

tornare a dare prestigio sociale al ruolo genitoriale, saper comunicare la ricchezza della relazione con i figli, fugare dubbi e timori su maternità, parto e allattamento, informare sulle buone pratiche e sugli aiuti messi in campo da amministrazioni pubbliche e da privati a sostegno di chi desidera diventare genitore.

Da due anni è nata la "Rete per la giornata della vita nascente" (www.giornatavitanascente.org), costituita da oltre 40 associazioni per istituire, **il 25 marzo, la Giornata della Vita Nascente**, per promuovere manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti di informazione e riflessione sui diversi argomenti, nella prospettiva di far emergere tutta la positività dell'esperienza genitoriale. Aiutiamo e sosteniamo i giovani a non avere paura, ad affidarsi al Signore e partecipare con Lui alla creazione di chi sarà il futuro dell'umanità. Il crescete e moltiplicatevi biblico serba il mistero della continuità e della presenza dell'umanità sulla terra. "Senza figli non c'è futuro", disse Papa Benedetto a Roma alle famiglie dell'Associazione Nazionale Famiglie Numerose in occasione della prima assemblea nazionale nel 2005.

Alfio Spitaleri



Giovani di qualità

Le sfide della pastorale giovanile discusse nel tradizionale Convegno diocesano di febbraio. La sintesi di Michele Dalla Serra, nuovo referente diocesano: "Dobbiamo concentrarci molto di più sulla qualità della relazione con i giovani."



A Bressanone esperienze e prospettive della pastorale giovanile discusse dai protagonisti

Le esperienze concrete e il confronto tra chi fa servizio nella pastorale con i giovani sono stati al centro del Convegno diocesano di febbraio 2023 nell'Accademia Cusanus a Bressanone. Hanno portato il loro contributo Fabian Jochum, assistente spirituale della pastorale giovanile della diocesi austriaca di Feldkirch/Vorarlberg, gli Amici del Sermig di Mori, un gruppo di giovani che collabora con le realtà e le associazioni sul territorio trentino, e i rappresentanti del Servizio giovani di Merano. Fabian Jochum ha ribadito l'esigenza di prendere sul serio il mondo e la vita dei giovani. "È importante fare pastorale giovanile non solo per i giovani, ma soprattutto con loro", ha detto. Una delle

maggiori sfide e anche opportunità è quella di avere tempo per i giovani, anche per i singoli.

Veronica Pizzini e Aurora Sartori, impegnate nel gruppo Amici del Sermig nella distribuzione pasti e indumenti a Mori, hanno raccontato la loro esperienza: "È essenziale coinvolgere i giovani in un'offerta che sia accogliente e partecipativa. I giovani devono potersi sentire a casa con ciò che offriamo e proponiamo loro". È anche importante chiarire ai giovani il "perché" e il "per come" dell'impegno comune.

Cercare relazione e partecipazione

Come affrontare le delusioni e la mancanza di partecipazione ad alcu-

ni progetti è stata una delle domande approfondite nella discussione. Dall'esperienza del Servizio giovani di Merano, Katharina Weger ha raccontato il progetto "Chiesa dei giovani", avviato nel 2018. "Abbiamo investito molto fin dall'inizio, soprattutto in termini di personale. Ci sono stati molti appuntamenti di apertura in cui non è venuto nessuno. Da un anno a questa parte, possiamo dire che adesso funziona." Secondo Weger ci vuole molto tempo, forza d'animo e sempre la volontà e il coraggio di cambiare qualcosa o di provare qualcosa di nuovo.

Da Michele Dalla Serra un bilancio positivo del convegno: "Come prima esperienza da referente per la pastorale giovanile sono soddisfatto. Nella fase di preparazione abbiamo pensato di strutturare il pomeriggio in modo da proporre un confronto con alcuni ospiti e uno scambio tra i partecipanti, che sono andati oltre le aspettative!" Il referente diocesano guarda al futuro: "Da questo convegno credo di aver imparato che nel fare pastorale giovanile dobbiamo concentrarci molto di più sulla qualità della relazione con i giovani e meno sulla quantità dei giovani, in modo da costruire insieme a loro cammini edificanti e generativi, mescolando saggiamente ascolto, Parola, liturgia, testimonianza e servizio."

Guidare la parrocchia: 6 incontri

Come possiamo crescere nel nostro servizio e guidare e far crescere la comunità parrocchiale? Per raggiungere questo obiettivo l'Ufficio pastorale ha organizzato a marzo alcuni incontri sul territorio rivolti a presidenti dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli delle unità pastorali. La serie di appuntamenti ha per titolo "Corresponsabili per la vita della Chiesa: compiti e sfide per chi guida la comunità" e prevede incontri serali, sempre dalle 20 alle 21.30:

- a Bolzano il 1° marzo nel Centro pastorale,
- a Laives il 2 marzo nel centro parrocchiale,
- a Silandro il 7 marzo nella sala parrocchiale,
- a Merano il 9 marzo nel centro parrocchiale Maria Assunta,
- a Brunico il 21 marzo nella sala parrocchiale,
- a Bressanone il 28 marzo nell'Accademia Cusanus.

Molti gli argomenti da approfondire: come coinvolgere molte persone nella vita della comunità, il ruolo di chi la guida, le esperienze e i risultati finora emersi, gli aspetti che possono essere migliorati. Il direttore dell'Ufficio pastorale, Reinhard Demetz, invita i presidenti dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari alle serate d'incontro. Per informazioni e iscrizioni: seelsorge.pastorale@bz-bx.net



Teologia, che ruolo oggi?

C'è bisogno della teologia nella società attuale? La rilevanza sociale e il ruolo della teologia oggi viene analizzata dai docenti dello Studio teologico accademico di Bressanone nel nuovo numero dell'Annuario Teologico Bressanone.

di Mattia Vicentini

Qual è il ruolo della teologia nella nostra vita quotidiana? Quale impatto ha e può avere nella nostra società? In che rapporto si pone con le altre scienze e com'è cambiata questa disciplina nel corso degli ultimi decenni?

A queste e altre domande cerca di rispondere il nuovo volume dell'«Annuario Bressanone», il volume a cadenza annuale che raccoglie i contributi dei docenti dello Studio Teologico Accademico di Bressanone e dell'Istituto di Scienze Religiose di Bolzano, ma a cui collaborano anche ricercatori e docenti di realtà esterne. Il libro è stato presentato il 30 gennaio, in occasione del Dies Academicus della facoltà brissinese. Tra le sue peculiarità vi è il fatto di essere in due lingue, vi si trovano al suo interno infatti sia interventi in lingua italiana che in lingua tedesca.

C'è bisogno della teologia? Considerazioni sulla rilevanza sociale è il titolo che racchiude i vari contributi e che indica in prima battuta la domanda sul se il valore della teologia per la società tutta e per i singoli credenti sia costante nel tempo e incisivo ancora oggi. La risposta che condividono i vari autori è positiva: il valore rimane con il cambiare della società. Si tratta piuttosto di riuscire a trovare i punti di unione tra un mondo che cambia e il contenuto della disci-



La copertina del nuovo Annuario Teologico Bressanone

plina. E questo compito che spetta alla teologia. Ma si tratta anche di portare alla luce i legami tra le varie scienze e il sapere teologico. Oggi il compito della teologia non è certo esaurito, anzi per certi aspetti è ancora più urgente rispetto al passato. Occorre allora essere attenti al mondo che cambia e cercare di comprenderlo nelle sue varie sfaccettature. Da una parte la teologia deve avere la capacità di essere un sapere dialogante, ma dall'altra ha l'incarico di continuare a rendere presente la sapienza di cui si fa portatrice.



Teologia e filosofia premiate: nel Dies Academicus a Bressanone il direttore dell'istituto De Pace Fidei, Paolo Renner, ha consegnato il Premio Vescovo Karl Golser allo studente ugandese Clement Mayambala per la sua tesi sull'etica dell'immigrazione, in cui approfondisce gli aspetti legali e morali dell'accoglienza e della protezione degli immigrati.

Autori e tematiche

Gli autori e le autrici hanno analizzato la questione con metodi e accenti differenti, come diversi sono i campi di studio da cui provengono. Ad aprire il volume è stata Annette Shavan, ex ministro federale tedesco dell'Istruzione e della Ricerca e ambasciatrice presso la Santa Sede, con un articolo dal titolo *Erneuerung – aus welchem Geist? A seguire: Christoph J. Amor con Totgesagte leben länger – Kleines Plädoyer für die akademische Theologie; Ernesto Borghi con La teologia "serve"? Riflessioni formative e prospettive culturali per oggi e per domani; Jörg Ernesti con Enzykliken: eine päpstliche Kommunikationsform in der Moderne; Ludger Jansen con Welches Athen, welches Jerusalem? Das komplizierte Verhältnis der Theologie zur Philosophie; Martin M. Lintner con Theologische Ethik im Spannungsfeld von Kirchlichkeit und kritischer Öffentlichkeit; Michael Mitterhofer con Dem Kaiser, was des Kaisers ist, Gott aber, was Gottes ist Anmerkungen zur Interferenz von Kirche und Staat; Markus Moling con Die gesellschaftliche Relevanz der Theologie auf dem Prüfstand; Maria Theresia Ploner con Männlichkeitsforschung in der Bibelexegese – gesellschaftlicher Trend oder theologische Notwendigkeit?; Josef Quitterer con Hat Theologie an staatlichen Universitäten eine Zukunft?; Paul Renner con Teologia e società: è possibile una mutua fecondazione?; Tobias Simonini con Theodizee: Sackgasse oder Prüfstein theologischen Denkens?; Mattia Vicentini con Società religiosamente neutrali e teologia: pensare una voce generativa; Ewald Volgger con Peter Riggler und sein Beitrag zur Veränderung von Kirche und Gesellschaft.*

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano



Vicini con lo stile di Gesù

Amici che si ritrovano a Bolzano e Merano per condividere speranza e fiducia: il tema pastorale annuale "Vicini e assieme" declinato da persone con varie fragilità che riflettono sul cammino da compiere.

Siamo un gruppo di amici con varie fragilità che si trovano periodicamente in allegria e spensieratezza il venerdì sera a mangiare la pizza dal nostro amico Francesco - Patrick. Alcuni di noi vivono a Villa Serena, casa di riposo. Finalmente dopo la pausa dovuta alla pandemia possiamo ritrovarci in libertà e uscire per condividere pensieri, esperienze, idee...e anche per raccontarci un po'. È un modo per essere vicini, camminare assieme e sentire un po' meno la solitudine. A volte parliamo anche di Dio, del nostro rapporto con Lui. Soprattutto ridiamo tanto. Perché insieme è bello!

In una delle ultime uscite la nostra amica Maria ci ha chiesto di aiutarla a scrivere insieme questo articolo e noi con entusiasmo abbiamo provato a riflettere su alcune domande della traccia. Questi i nostri pensieri.

Cosa vuol dire essere vicini? Camminare assieme?

Angelo: per me andare a mangiare la pizza è un modo per essere vicini, per avere e dare compagnia.

Michele: è bello avere degli amici come Ivana ed Angelo. Ci aiutiamo molto.

Ivana: per me volere bene è stare vicino a qualcuno anche quando mi "scoccia".

Quando sperimento che Dio mi è vicino?

Angelo: io credo in Dio e quindi lo sento vicino in modo particolare quando vado a Messa e quando ricevo i sa-

cramenti (la S. Comunione). Sono stato scout ed ho sempre avuto anche amici sacerdoti. Sento Dio quando mi spiegarono la Bibbia!

Michele: quando sento affetto, sento Dio vicino. Sono contento quando mi vengono a trovare gli amici e parenti, perché tutti abbiamo bisogno di affetto. A Messa è bello perché stiamo assieme anche se non ci vado spesso.

Ivana: a questa domanda preferisco non rispondere.

Angelo aggiunge: conosco il Vangelo, il Padre nostro e credo che Gesù sia stato il primo ad esserci vicino ed ha insegnato anche agli apostoli ad essere vicini soprattutto ai poveri ed agli ammalati.

Chi ha bisogno oggi in particolare della nostra vicinanza?

Angelo: sono i poveri in particolare che hanno bisogno della nostra vicinanza.

Michele: tutti, gli amici, i parenti, tutti abbiamo bisogno.

Dove ho vissuto esperienze personali di vicinanza e comunione?

Angelo: fra gli scout, ma anche con i sacerdoti di Merano come Don Renner e Don Mario Gretter

Michele: ho sperimentato molta vicinanza quando ero al Centro di riabilitazione, ma anche quando vado al bar Tennis e Bar Otto e Mezzo e a Villa Serena.

Ivana: a Villa Serena mi trovo bene, perché ho degli amici che mi stanno vicino.



I protagonisti di questa riflessione assieme a Maria

Queste domande sono state solo lo spunto per continuare il dialogo fra noi imitando lo stile di Gesù che si fa presente tutte le volte che due o più persone si trovano condividendo cose belle, ringraziandolo per quello che ha fatto e continuamente fa per noi. Non esistono persone fragili e persone forti, ma tutti abbiamo qualche debolezza. Se condividiamo i nostri talenti e i nostri punti forza ci sentiamo meglio. Ciascuno di noi appartiene all'altro nel momento in cui si diventa amici, ma anche nel momento in cui si incontrano le persone nel cammino della vita. (testo raccolto da Maria Magnago, responsabile diocesana per la pastorale con le persone con disabilità)

Religioni contro il razzismo

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale, istituita dall'ONU nel 1966, **domenica 26 marzo** alle 15 il Giardino delle Religioni a Bolzano invita all'evento dal titolo "Le religioni combattono

il razzismo - Costruire pace e fraternità." Nell'appuntamento nello spazio verde situato dopo ponte Loreto, lungo la ciclabile, rappresentanti di diverse religioni e confessioni che fanno parte del Giardino presenteranno letture a tema dai loro testi sacri.



Il cammino della Parola

Circa 90 guide della celebrazione della Parola di Dio, al loro quarto incontro annuale, hanno approfondito il tema della vocazione in diocesi con il motto "Convocati insieme: celebrare la fede".

Dalle varie località dell'Alto Adige una novantina di guide della Celebrazione della Parola di Dio hanno partecipato, nel Centro pastorale a Bolzano, al loro quarto incontro annuale, il secondo in presenza a causa della pandemia. "Condividere la gioia di essere parte del popolo di Dio": questo è un elemento essenziale, ha sottolineato all'inizio dell'incontro, Annamaria Fiung di La Valle che, con altri sei membri del gruppo di lavoro diocesano, ha preparato l'incontro. Una celebrazione della Parola è l'elemento centrale di questo evento, ha sottolineato Josef Klotzner di Scena, "che dovrebbe rafforzarci prima di tornare nel nostro quotidiano."

"Preparate la celebrazione della Parola di Dio - ha sottolineato nell'introduzione il vescovo Ivo Muser - in modo tale che chi celebra con voi scopra che sta edificando una comunità e così che diventi chiaro: la Parola di Dio è nutrimento ed è in relazione con il sacramento". Il vescovo ha ringraziato i presenti "per la vostra disponibilità e per il vostro contributo all'edificazione di una comunità cristiana attorno alla Parola di Dio". Ha sollecitato, inoltre, a non mettere mai in contrapposizione le diverse forme di celebrazione: "Non dico: questa è solo una celebrazione della Parola di Dio. Ma altrettanto non dico mai: è tutto uguale". Ciò che è più importante è l'interazione di diversi ministeri, carismi e forme di celebrazione che rendono possibile edificare la Chiesa.



Una novantina di guide della celebrazione della Parola con il vescovo all'incontro annuale

Talenti per la comunità

"La chiamata nasce dalla gioia ed è sempre un dono, la chiamata è grazia, è una via", ha affermato il direttore dell'ufficio pastorale Reinhard Demetz riprendendo la parola chiave dell'incontro: "Convocati insieme: celebrare la fede". Nel suo intervento ha chiesto di incoraggiare altre persone a mettere a disposizione le proprie capacità, i propri talenti per gli altri, per la comunità: "Siamo tutti parte di un Tutto più grande."

Il tema della vocazione è stato approfondito in piccoli gruppi usando il metodo della "conversazione spirituale". All'interno del piccolo gruppo ciascuno, in un primo giro, ha raccontato brevemente di sé e della propria vocazione; in un secondo giro ciascuno ha poi condiviso un aspetto che lo aveva toccato della narrazione dei compagni: dove percepisco la Parola

di Dio nella parola dell'altro? Si tratta di affinare la propria capacità di ascolto interiore della sorella e del fratello. Dio chiama attraverso altre persone, Dio chiama attraverso la gioia così come attraverso le esperienze dolorose della vita di ciascuno e dell'umanità intera. La musica può anche essere una via che conduce alla fede. Si tratta di coltivare e rafforzare incessantemente il desiderio, di prendersi cura del seme e del germoglio e di accrescere gradualmente la propria consapevolezza e la responsabilità personale.

Fino al prossimo incontro annuale, che si svolgerà il 20 gennaio 2024, le numerose guide della Celebrazione della Parola di Dio, saranno di nuovo in cammino insieme alla Parola di Dio, nelle parrocchie altoatesine. (testo di Maja Clara, traduzione di Lorenzo Pesce)

Crescere e maturare

"Siamo Chiesa, comunità credente sotto la parola di Dio" così si è rivolto il vescovo Ivo Muser alle guide della Celebrazione della Parola di Dio. "Vi ringrazio per il vostro servizio e spero che troverete una modalità di celebrazione in cui noi, come comunità cristiana e come individui, sperimentiamo insieme qualcosa di molto profondo e

fondamentale". Il vescovo ha sottolineato che occuparsi di traduzioni delle Sacre Scritture è sempre un rischio. È importante "masticare e masticare ancora il testo per assaporarlo e gustarlo mentre lo si mastica. Anch'io continuo a scoprire qualcosa di nuovo nelle Sacre Scritture, proprio poiché io stesso sono diventato un'altra persona". Non si tratta di semplificare la Parola, ma

piuttosto di considerare i testi secondo l'ordine di lettura, opportuno o inopportuno che sia, e così fare esperienza di "crescere e maturare alla Luce della Parola di Dio e con la Parola di Dio". Si tratta, in definitiva, di "celebrare la Parola di Dio affinché susciti, risvegli il desiderio dell'Eucaristia, lo mantenga vivo e lo faccia crescere", passo dopo passo.

Da Taiwan la preghiera mondiale

Venerdì 3 marzo 2023 si celebra la Giornata mondiale di preghiera. Ogni anno le donne di un Paese diverso elaborano una liturgia, fissata sempre il primo venerdì di marzo: donne, uomini e bambini di oltre 180 Paesi e in diverse lingue si ritrovano per pregare assieme. In questo modo si forma una catena ininterrotta di preghiera per tutte le 24 ore. In Alto Adige la Giornata mondiale unisce donne di varie Chiese con donne cristiane di culture e tradizioni diverse. La liturgia di quest'anno è stata preparata dalle donne di Taiwan con il tema "Ho sentito della vostra fede" e nell'icona l'artista Hui-Wen Hsiao ha voluto dare valore alla bellissima fauna e flora dell'isola nel Pacifico. Al centro della liturgia ci sono i versi della lettera alla comunità di Efeso, i temi centrali sono la fede, la convivenza in pace e la gratitudine. In Alto Adige si celebrano circa 100 funzioni religiose bi- e trilingui, cattoliche ed ecumeniche. La GMP è anche l'oc-

casione di invitare alla celebrazione le donne immigrate e condividere insieme l'agape finale che caratterizza la festa. A Bolzano l'appuntamento è nella chiesa di Tre Santi alle 18 di venerdì 3 marzo, a San Giacomo di Laives nella celebrazione eucaristica delle 8.30. Alle 18 prega anche la comunità evangelica a Merano. Il gruppo locale delle promotrici invita alle celebrazioni nelle varie parrocchie altoatesine e ringrazia sin d'ora per le generose offerte raccolte durante le funzioni religiose. Con le offerte, infatti, vengono sostenuti progetti per donne e bambine in tutto il mondo: nel 2022 in Alto Adige sono stati raccolti oltre 25mila euro. Due progetti – uno in Congo e uno in Palestina – vengono presentati durante la celebrazione di venerdì 3 marzo. Del gruppo di lavoro per la Giornata mondiale di preghiera fanno parte Rita Graiff, Luciana Fiocca e Licia Brion (Bolzano), Isabella Engl (Bressanone), Carla Franceschini (Laives), Olivia Gasser



Il motivo grafico della GMP 2023 ispirato alla natura di Taiwan

(Gargazzone), Christine Vieider (Siusi) e Sabine Bordonetti (Fiè allo Sciliar) e per la comunità evangelica Annerose Lier di Bolzano.

Sacerdoti si aggiornano



Una settantina i sacerdoti altoatesini alla "tre giorni" di aggiornamento nel Veronese

A febbraio il vescovo Ivo Muser, il vicario generale Eugen Runggaldier e una settantina di sacerdoti della diocesi hanno partecipato alle tre giornate di aggiornamento del clero altoatesino a Roverè Veronese, nella Casa Incontri

della diocesi di Verona. Katharina Fuchs, docente all'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana a Roma, ha approfondito il tema "Essere sacerdote in un mondo complesso", parlando di come il sacerdote oggi può

crescere umanamente e spiritualmente attraverso la cura di sé, la resilienza e la capacità di affrontare situazioni problematiche. "La resilienza può essere appresa, ma deve essere promossa e coltivata attivamente", ha affermato la relatrice: la cura di sé non è un lusso, ma significa prendersi cura di se stessi con autostima. Queste giornate comunitarie e di formazione, ha sottolineato monsignor Muser, "hanno voluto contribuire al rinnovamento spirituale e all'aggiornamento professionale attraverso incontri, colloqui personali, scambio di esperienze nel clero diocesano." La tre giorni, organizzata dal responsabile diocesano dell'aggiornamento del clero, Alexander Notdurfter, e dal sacerdote e psicologo Gottfried Ugolini, si è conclusa con una tappa nel duomo di Trento per la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Lauro Tisi e dal vescovo Muser, seguita dalla visita guidata alla cattedrale dopo gli interventi di ristrutturazione.



La radio delle storie

Esperienze di vita e professionali, ma anche trasmissioni interamente realizzate dagli studenti: tra le novità di Radio Sacra Famiglia i programmi con Hands, Officine Vispa e con il coinvolgimento delle scuole medie.

di Francesco Mariucci

Una radio è anche una casa. Un posto sicuro dove raccontare, farsi portavoce, testimoniare. Soprattutto in momenti difficili, il dovere di una radio comunitaria come Radio Sacra Famiglia è quello di dire che ci sono storie delle quali vale la pena parlare, che si può cadere ma l'importante è rialzarsi, che anche quando le condizioni non sono ideali si può sempre ottenere qualcosa di buono, che la fiducia nel futuro non deve abbandonarci mai. E proprio da questa consapevolezza, in collaborazione con associazioni e istituzioni, nascono alcuni tra i nuovi progetti e rubriche di RSF inBlu: proprio in queste settimane sono partiti due programmi, "Le mani di Hands" e "Liscia On Air", dei quali come RSF siamo particolarmente orgogliosi.

Hands e le fragilità

Il primo è uno spazio dedicato al racconto delle nostre fragilità, tramite i pensieri e le riflessioni di chi vive in una comunità di recupero. Hands Onlus infatti è un'associazione di Bolzano che si occupa di dipendenze da droga, alcool, gioco d'azzardo. Nella comunità sono ospitate per alcuni mesi le persone che vogliono intraprendere un percorso di disintossicazione. In ogni puntata, ospiti ed educatori si raccontano attraverso il giornalino portato avanti in uno dei laboratori della comunità: pensieri che vengono letti a voce, proprio perché "dare una voce a chi non ce l'ha" è una cosa che ci sta a cuore. Uno spazio radiofonico per dare una risonanza alle esperienze e alle storie che ogni persona lascia per la comunità. Dall'incontro con Hands Onlus, e dalla voglia dell'associazione di fare informazione e assistenza a familiari ed amici oltre che assicurare terapie e percorsi di riabilitazione, nasce questa rubrica, condotta dalla dottoressa Sara Pirri, educatrice sociale. Il programma va in onda ogni due settimane, il lunedì alle 17.30.



Studio e microfoni di RSF a Bolzano sono aperti per studenti, associazioni e volontari

Donne che raccontano donne

Altra novità in onda da poco sulle frequenze di RSF inBlu è "Liscia On Air - donne che raccontano donne". Il progetto nasce da una collaborazione con Officine Vispa, grazie al patrocinio del Servizio donna della Provincia e dell'Ufficio famiglia donna gioventù e promozione sociale del Comune. La rubrica promuove la cultura femminile, il rispetto delle differenze di genere, le pari opportunità. Il tutto grazie al racconto di vite, traiettorie e professioni. La forza della narrazione diventa megafono per offrire alle donne la possibilità di raccontarsi e condividere in modo spontaneo esperienze di vita. Il programma va in onda ogni due settimane, il mercoledì alle 17.30. I primi podcast di questi due novità sono già online sul sito www.radiosacrafamiglia.it.

Gli studenti fanno radio

E altre novità sono in arrivo: da aprile andranno in onda le prime puntate del progetto che la radio sta portando avanti con quattro classi medie di altrettanti istituti. Ogni classe porterà il suo racconto di una tematica a scelta (violenza sulle donne, carcere, migrazione, diritti umani) sempre con un formato diver-

so, dal radiodramma alle interviste. Un lavoro di gruppo che valorizza tutti gli aspetti necessari per la realizzazione di un prodotto radiofonico: dalla scrittura alla regia fino alla conduzione. Un modo per approfondire anche i vari ruoli che ci sono all'interno di una radio in modo da poter avvicinare i giovani questo mondo e cercare di incuriosirli e farli appassionare.

Francesco Mariucci, giornalista ed esperto di radio, lavora a Bolzano

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LIX – Numero 3 – Marzo 2023
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 5 aprile 2023

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.